

001

climail



INDEX:

Climate for Change - Gender Equality and Climate Policy
pag 02

TERRA FUTURA
pag 04

Assemblea annuale nazionale dell'Alleanza per il Clima
pag 04

Quickstart: un avvio rapido di attività per la salvaguardia del clima
pag 05

Il futuro è rinnovabile
pag 06

Alborg + 10
pag 06

Popoli Indigeni alla COP9 - Sesto Forum Internazionale delle Popolazioni Indigene sul Cambiamento Climatico
pag 07

Conclusione della campagna Bambini a piedi intorno al mondo. Raccogliamo Miglia Verdi
pag 06



Alleanza per il Clima Italia onlus



Climate for Change Gender Equality and Climate Policy

Si è svolto il 9 e 10 febbraio il primo incontro di lavoro del progetto "Equità di Genere e Politica del Clima". Rappresentanti di città italiane, tedesche e scandinave, insieme ai coordinatori nazionali dell'Alleanza per il Clima, hanno definito le linee di lavoro di questo progetto innovativo che si occupa del ruolo delle donne nella protezione del clima, soprattutto nei settori del traffico e dell'energia. Ma non è tanto al centro del progetto la denuncia della scarsa presenza delle donne nei settori tecnici, quanto la domanda sugli effetti negativi di queste restrizioni sul campo d'attività. Potrebbe essere che fa male alla protezione del clima che poche sono le donne che se ne occupano? Il gender mainstreaming diventa in questa prospettiva non solo un dovere di giustizia sociale ma anche una necessità per garantire il futuro dell'umanità su questo pianeta.



La protezione del clima da anni è un tema attuale perché i cambiamenti climatici sono la minaccia più grande a un futuro sostenibile. Con la ratifica del Protocollo di Kyoto si trasformerà da un impegno volontario a un dovere, concordato in accordi multilaterali delle parti. Però il processo politico non comprende solo le conferenze mondiali delle Nazioni Unite e i programmi internazionali per la protezione del clima, ma anche la politica degli enti locali e territoriali in quest'ambito. Proprio a livello locale si può e si deve dare un contributo sostanziale alla protezione del clima, perché è sul luogo che si possono attivare gran parte dei potenziali per la riduzione dei gas serra. La protezione del clima ha a che vedere con gli insediamenti produttivi, ma anche con i singoli consumatori e le case private e con tutti i campi d'azione pubblici e privati: con la mobilità come con il rifornimento energetico, con il consumo e la ricreazione - sempre il nostro agire ha delle conseguenze per il clima. È tanto più importante che donne come uomini possono partecipare alle decisioni di come impedire i cambiamenti climatici. Va tenuto in mente che, spesso, sono le donne ad essere chiamate per attuare la maggior parte delle misure legate all'energia e alla mobilità nella vita quotidiana.

La politica per la protezione del clima e lo sviluppo di misure si distinguono per un alto grado di professionalizzazione. Domina

innanzi tutto l'ambito tecnico nel quale le donne sono largamente sotto rappresentate. Il che poi si riflette nell'assenza quasi totale di donne nei livelli decisionali e in pochi posti fissi nei campi d'azione rilevanti per la protezione del clima cioè nel settore dell'energia e del traffico. Questo vale per le posizioni decisionali nella politica, nell'economia, nella scienza e anche nelle organizzazioni non governative come anche nei comitati consultivi, i consigli di esperti e le trattative sulla protezione del clima a livello internazionale. Anche negli enti locali e territoriali, nei Comuni, nelle Regioni e nelle Province, le donne sono significativamente sotto rappresentate nelle posizioni che hanno a che vedere con la protezione del clima. Una inchiesta tra le persone di contatto nei comuni membri dell'Alleanza per il Clima ha avuto come risultato che la percentuale di donne negli ambiti centrali traffico e energia è al di sotto del 20%. Questa percentuale è rappresentata da esperti nelle amministrazioni, mentre nelle posizioni decisionali politiche il rapporto sarà ancora di più a sfavore delle donne. Anche nei comitati per la partecipazione della popolazione, nelle organizzazioni di categoria e nelle imprese le donne sono chiaramente in minoranza nel momento in cui parliamo di temi rilevanti per il clima. Non esistono dati, però se si guarda le imprese sul luogo che sono tra quelle favorite dalle misure per

la protezione del clima e che quindi vengono coinvolte dai comuni nelle gare e nelle iniziative partecipative come per esempio le imprese edilizie, gli idraulici, le ditte per il riscaldamento e l'energia solare, la scarsa presenza di donne è evidente.

Questo progetto parte dall'idea che la carente presenza di donne nel settore della salvaguardia del clima ha anche a che vedere con il fatto che le capacità richieste derivano per la maggior parte dalla protezione tecnica del clima - come già detto un ambito a quota bassa di donne. E farà proprio anche parte del progetto chiarire se queste qualifiche tecniche veramente hanno rilevanza per posizioni decisionali nella protezione del clima o se non ci vogliono per esempio piuttosto competenze comunicative; se le misure di protezione del clima a livello territoriale hanno in prima linea un orientamento tecnico o se non si basano molto più spesso sull'educazione e sull'informazione. Questo lavoro si svolgerà innanzitutto in workshop nazionali con responsabili per la protezione del clima, l'energia, il trasporto e l'urbanistica nelle amministrazioni locali dove i temi saranno il gender mainstreaming, le possibili differenze di esigenze e coinvolgimento per quanto riguarda le misure di protezione del clima come anche la comunicazione mirata secondo

target groups. Sembra plausibile che procedure nell'elaborazione di misure per la protezione del clima che prendano in considerazione la questione gender renderanno più efficaci le misure medesime ma aumenteranno anche l'interesse delle donne per questi ambiti di lavoro. Si cercherà anche di capire se le donne stabilirebbero altre priorità nelle misure di protezione del clima che uomini e se la loro scarsa presa in considerazione - visto che le donne quasi non partecipano alle decisioni - contribuisce ai problemi di attuazione di misure di protezione del clima. In parallelo agli studi e workshop nazionali saranno ricercati e raccolti esempi positivi, presentando istituzioni ed organizzazioni attive nella protezione del clima che cercano già oggi una partecipazione adeguata di donne ai processi decisionali e con quali mezzi vogliono raggiungere o hanno raggiunto quest'obiettivo. Partecipano al progetto i comuni di Berlino, Dresda, Ferrara, Francoforte, Genova, Lathi, Monaco e Venezia, i coordinamenti di Klima-Bündnis, Alleanza per il Clima Italia e Unione delle Città Baltiche.

Per ulteriori informazioni sul progetto:
coordinamento@climatealliance.it



TERRA FUTURA

Abitare, produrre, coltivare, agire, governare.
Pratiche di vita, di governo e d'impresa verso
un futuro equo e sostenibile.

Si svolgerà alla Fortezza da Basso di Firenze, dal 1 al 4 aprile 2004, l'evento internazionale che intende rappresentare una prima concreta occasione di confronto trasversale tra le migliori pratiche di sostenibilità in tutti i campi: dalla vita quotidiana, alle produzioni industriali, alle pratiche di governo. Promotori dell'evento sono la Banca Etica, la Fondazione Culturale di Banca Etica e la Regione Toscana.

Terra Futura, una grande Mostra-Convegno, dove saranno presentate e promosse, in un'unica sede, tutte le iniziative che già sperimentano ed utilizzano modelli di consumo, di produzione, di finanza e di commercio sostenibili: idee e pratiche virtuose che, se adottate e diffuse, contribuirebbero a garantire la salvaguardia dell'ambiente e dei diritti delle persone.

Ambiente, mobilità, responsabilità sociale delle imprese, economia, consumo e finanza responsabili, bioarchitettura, agricoltura, energie alternative, cooperazione, informazione e turismo sostenibile saranno tra i temi che troveranno spazio all'interno di Terra Futura. La mostra-convegno sarà legata, in particolare, alle iniziative rivolte ai temi della responsabilità sociale ed ambientale in economia e finanza, alla trasparenza delle filiere produttive, all'occupazione, alle riflessioni sui sistemi sociali e sanitari. Per quanto riguarda l'ambiente, verranno privilegiate le iniziative e i prodotti che rispettano i criteri dell'eco-efficienza, dei limiti al consumo e della consonanza con la natura (progettare beni o servizi all'interno dei cicli naturali), mentre per il sociale troveranno particolare spazio le iniziative volte al soddisfacimento dei bisogni fondamentali e ai problemi dell'immigrazione, nonché tutte le azioni di pressione politica sui temi della globalizzazione.

L'AGENZIA UTOPIE CONCRETE organizzerà, tra gli incontri/convegni che si svolgeranno nell'ambito di Terra Futura, la conferenza "Mobilità sostenibile per la terra futura". Il dibattito si concentrerà sui mezzi, le regole e la promozione della mobilità sostenibile e presenterà soluzioni innovative e buone pratiche in atto. Inoltre, nella sezione "Abitare" dell'esposizione al Padiglione Spadolini un settore tematico sarà dedicato alla Mobilità sostenibile presentando tecnologie, misure e buone pratiche in atto.

L'appuntamento di Firenze avrà seguito dal 7 al 10 ottobre a Città di Castello con "La mobilità di domani capace di futuro".

Per ulteriori informazioni sulla sezione "Mobilità" a Terra Futura:
segreteria@utopieconcrete.it

Su Terra Futura: www.terrafutura.it

Mitigazione dell'effetto serra e adattamento ai cambiamenti climatici in una prospettiva di sviluppo sostenibile delle coste italiane

Convegno/Assemblea annuale nazionale dell'Alleanza per il Clima
Provincia di Pescara, 28 aprile 2004

Tra le conseguenze dell'effetto serra (scioglimento dei ghiacci, precipitazioni in aumento nell'emisfero Nord e crescita della siccità in quello Sud, estremizzazione degli eventi meteorologici) quella che produrrà maggiori danni in Italia è l'innalzamento del livello del mare. Si legge in uno studio curato dall'ENEA per conto del Ministero dell'Ambiente che l'area mediterranea è "tra quelle mondiali a più alta vulnerabilità in termini di perdita di zone umide e in particolare degli ecosistemi e della biodiversità marino-costiera". Le coste basse saranno

maggiormente esposte alle inondazioni in caso di eventi meteorologici estremi, aumenteranno le probabilità di straripamenti e di alluvioni a causa del difficile deflusso dei fiumi nel mare. L'erosione accelerata delle coste comporterà la perdita di notevoli estensioni di spiaggia - quindi con ripercussioni negative sull'industria turistica - oltre al danneggiamento di strutture turistiche ed abitative adiacenti o costruite sulle spiagge stesse. Altro grosso pericolo in agguato è l'invasione di acqua salata nelle falde di acqua dolce presenti lungo le coste che potrebbero avere conseguenze sull'agricoltura e sulla disponibilità di acqua dolce. Finora la politica della salvaguardia del clima ha giustamente puntato sulle misure di mitigazione. Nella Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici di Rio del '92 si legge: "Le parti dovrebbero proteggere il sistema climatico per il beneficio delle generazioni presenti e future dell'umanità sulla base dell'equità e in concordanza con le loro responsabilità comuni, ma differenziate sulle loro rispettive capacità. I paesi sviluppati, quindi, devono prendere la guida nella lotta ai cambiamenti climatici e ai suoi effetti avversi", nella speranza di poter ancora

evitare le conseguenze dell'effetto serra. Il documento, tutt'oggi base della politica mondiale contro l'effetto serra, pone l'enfasi in prima linea sulla lotta ai cambiamenti climatici, cioè sulla riduzione dei gas serra in atmosfera nei paesi sviluppati e solo in seconda linea sulla difesa dagli effetti. Oggi, non possiamo più nutrire la speranza di prevenire in modo assoluto i cambiamenti climatici: sono in atto sotto i nostri occhi e richiedono risposte di prevenzione e adattamento sul luogo. Ma quali misure, e come sarebbe da definire il rapporto tra l'obiettivo che rimane preponderante, cioè la mitigazione per ridurre le emissioni di gas serra, e l'adattamento e difesa del territorio? Sarà questa la questione centrale di una giornata di studio che presenterà lo stato dell'arte delle ricerche sui cambiamenti climatici sulle fasce costiere dell'Italia nel panorama delle misure di mitigazione e adattamento da attuare a livello locale e territoriale. La Provincia di Pescara e l'Alleanza per il Clima invitano amministratori, dirigenti e tecnici preposti degli enti locali e territoriali.

Per ulteriori informazioni
coordinamento@climatealliance.it

Quickstart: un avvio rapido di attività per la salvaguardia del clima

Finalità principale del nuovo progetto QUICKSTART è offrire agli enti comunali e territoriali una metodologia per ideare, in tempi brevi e con pochi costi, un programma immediatamente attuabile di politica del clima. Questi programmi ad hoc dovranno basarsi su esperienze ed attività già svolte e dovranno

essere inclusi in una strategia complessiva di politica del clima che richiami i settori dell'energia e dei trasporti, oltre ad altre aree rilevanti per le politiche di riduzione dei gas serra. Il progetto dovrà elaborare questa metodologia ed introdurre una sua più ampia applicazione, formando dei promotori che

useranno il metodo QUICKSTART per collaborare con le Autorità locali. Questo metodo si basa sul ricco patrimonio di esperienze, di strumenti e metodi già elaborati dal Klima-Bündnis e da altre reti o esperti.

La metodologia sarà adatta per offrire un quadro strategico e complessivo per affrontare i settori rilevanti per la politica legata al cambiamento climatico, oltre che per avviare ed indirizzare un progetto di elaborazione ed implementazione di politiche e misure riferite al cambiamento climatico.

Il metodo sarà applicato in 10

Autorità locali pilota in Italia, Francia, Germania e in due Stati di prossima entrata nell'UE (Repubblica Ceca o Slovacchia e Slovenia) e poi perfezionato sulla base dell'esperienza pratica.

Enti locali e territoriali interessati a partecipare possono richiedere ulteriori informazioni al coordinamento italiano dell'Alleanza per il Clima coordinamento@climatealliance.it





Il futuro è rinnovabile

Continuano i preparativi per la conferenza internazionale sulle energie rinnovabili che si svolgerà dal 1 al 4 giugno a Bonn. Nella riunione di dicembre l'International Steering Committee ha confermato l'intenzione della conferenza di adottare un piano d'azione internazionale per le energie rinnovabili. Intanto stanno per essere pubblicate sul sito della conferenza (www.renewables2004.de) le dodici relazioni preparatorie nelle quali un gruppo di esperti internazionali coprono in forma precisa ed informativa tutti i grandi temi del rinnovabile. José Goldemberg ne discute i vantaggi e i benefici, Janet Sawin e Cristopher Flavin del World Watch Institute gli strumenti della politica nazionale, Virginia Sonntag O'Brien ed Eric Usher di come finanziare le energie rinnovabili. Altri temi sono Energia e Genere, Clean Development Mechanisms, Obiettivi e Capacity Building.

In una conferenza di una giornata gli enti locali discuteranno e delibereranno la Dichiarazione Local Renewable 2004 che sarà presentata il 1° giugno nell'ambito del "Multi Stakeholders Dialogue" dai rappresentanti degli enti locali e territoriali che parteciperanno da delegati alla conferenza.

Per ulteriori informazioni www.renewables2004.org

Alborg + 10

Dal 9 al 11 giugno 2004 Aalborg, Danimarca

Si terrà ad Aalborg, Danimarca, dal 9 al 11 giugno 2004 la "Quarta conferenza europea sulle città sostenibili".

A dieci anni dalla prima conferenza che ha approvato la Aalborg Charter, firmata da oltre 2.000 città europee, Aalborg+10 offre l'opportunità di valutare dieci anni di attività sostenibili locali e di monitorare progressi e regressi, fissando obiettivi per il passaggio dai programmi alle azioni e dagli atti istitutivi agli impegni veri e propri.

Scopo principale della Conferenza sarà l'approvazione della dichiarazione conclusiva, i cosiddetti Commitments, un gruppo di impegni condivisi che saranno implementati congiuntamente dai governi locali di tutta Europa. Gli Aalborg

Commitments rafforzeranno gli impegni di sostenibilità urbana in Europa e rivitalizzeranno l'Agenda 21 Locale, fissando nuovi obiettivi per le procedure di sostenibilità, strategie ed azioni.

Per informazioni: www.aalborgplus10.dk



Popoli Indigeni alla COP9 Sesto Forum Internazionale delle Popolazioni Indigene sul Cambiamento Climatico



In occasione della COP9, si è svolto - organizzato dalla International Alliance of Indigenous and Tribal Peoples of Tropical Forest e dall'Alleanza Internazionale delle Popolazioni Indigene sul Cambiamento Climatico con delegati dalle foreste tropicali del Sud America, India e Nepal, del Sud-Est Asia e delle Isole Pacifiche.

L'obiettivo del Forum era di elaborare una posizione comune di tutti i Popoli indigeni delle foreste tropicali sui temi della COP9 da portare poi ai lavori della conferenza.

Nella "Dichiarazione di Milano" formulata in tale occasione i delegati hanno sottolineato che il sesto Forum Indigeno Internazionale sul Cambiamento Climatico implica che la piena ed effettiva partecipazione delle Popolazioni Indigene nei processi legati al cambiamento climatico deve essere garantita. Le Popolazioni Indigene soffrono per il cambiamento climatico dal momento che vivono negli ecosistemi più vulnerabili e la loro esistenza è legata indissolubilmente a quella della Madre Terra. Inoltre, le decisioni prese in sede di UNFCCC possono avere effetti diretti sulle vite delle Popolazioni Indigene.

Un meccanismo concreto per assicurare questa partecipazione delle Popolazioni Indigene sarebbe l'istituzione, in sede UNFCCC, di un gruppo di lavoro intersessionale sul cambiamento climatico che dovrebbe studiare gli impatti del cambiamento climatico sulle Popolazioni Indigene e proporre soluzioni adeguate ed in grado di tener conto del punto di vista degli Indigeni, delle loro preoccupazioni e delle loro prospettive in materia di cambiamento climatico. Hanno pertanto invitato l'UNFCCC ad includere le Popolazioni Indigene ed il cambiamento climatico come punti dell'agenda della COP e degli incontri dei Subsidiary Bodies, facendo specifico

riferimento alla vulnerabilità, all'adattamento, alla povertà ed agli altri effetti del cambiamento climatico.

Prima di intraprendere qualsiasi progetto CDM nei territori Indigeni devono essere riconosciuti e rispettati i loro diritti sul proprio territorio ancestrale e sulle proprie terre e deve essere altrettanto garantito che questi progetti non conducano ad un'ulteriore violazione dei diritti delle Popolazioni Indigene né all'esproprio dei loro territori, delle loro risorse e delle loro vite. Questi progetti legati al cambiamento climatico possono comprendere i cosiddetti progetti di piantagioni a monocultura "sinks", oltre a progetti di centrali idroelettriche che potrebbero avere un impatto negativo sulle Popolazioni Indigene.

Inoltre hanno invitato l'UNFCCC a riconoscere che, proteggendo e promuovendo i diritti delle Popolazioni Indigene e riconoscendo ed integrando la loro visione dinamica ed olistica nel processo dell'UNFCCC, non soltanto assicureranno il loro futuro, ma quello dell'umanità e la giustizia sociale ed ambientale per tutti.

Ai lavori ufficiali da delegazione si è aggiunto un intenso programma di incontri pubblici nelle scuole, università, con cittadini e organi di informazione. Sicuramente da ricordare quello a Monza svoltosi in una serra tropicale o la conferenza organizzata da Survival a Milano. Il sostegno diffuso delle Istituzioni locali e nazionali (Comune di Milano, Regione Lombardia, Ministero dell'Ambiente e le stesse Nazioni Unite) dei mass media e di cittadini e cittadine impegnate è stato senza dubbio un segno di forte incoraggiamento per continuare a portare avanti la lotta di questi popoli per i loro diritti.

Conclusione della campagna Bambini a piedi intorno al mondo

Raccogliamo Miglia Verdi

Più di 80.000 bambini di tutta Europa hanno raccolto mezzo milione di Miglia Verdi per proteggere il clima con la campagna "Bambini a piedi intorno al mondo", dimostrando ai politici la loro preoccupazione e impegno per la salvaguardia del clima globale.

Per una settimana ogni percorso casa-scuola fatto con mezzi ambientalmente compatibili consentiva di raccogliere un miglio verde (sotto forma di bollini verdi da attaccare sull'album delle Miglia Verdi).

In tutta Europa l'obiettivo era di raccoglierne 28.029, distanza del viaggio simbolico fatto dai bambini da Bruxelles a Milano via Kyoto.

In 15 Paesi europei, i bambini hanno raggiunto la cifra di 544.088 Miglia Verdi!

Una delegazione di partecipanti al progetto è intervenuta a Milano alla Conferenza delle Nazioni Unite sul Cambiamento Climatico per presentare i risultati dell'attività. Il solenne evento al Palazzo delle Stelline, del 9 dicembre, ha concluso la campagna. In 200, provenienti da Austria e Italia (la delegazione italiana dalle città di Cirié, Jesi, Reggio Emilia), hanno presentato i risultati del loro impegno e dei loro colleghi europei a Edwin Vasquez, presidente dell'Alleanza per il Clima, Artur Runge-Metzger, Capo Unità Cambiamenti Climatici e Energia alla Direzione Generale Ambiente dell'UE, Renzo Compiani, per la Regione Lombardia e a Claudia Schury, Coordinatrice europea della campagna.

Karl-Ludwig Schibel, membro della presidenza dell'Alleanza per il Clima e Artur Runge-Metzger sono rimasti impressionati dalle Impronte Verdi, dai disegni e poster che i bambini hanno realizzato e si sono complimentati con loro per l'ottimo lavoro svolto.

Il sito europeo della campagna
www.zoom-europe.org



Alleanza per il Clima Italia onlus

L'Alleanza per il Clima è una partnership di Comuni ed Enti territoriali europei con i Popoli indigeni delle foreste tropicali per la salvaguardia del clima globale a livello locale

Via G. Marconi 8
06012 Città di Castello (PG)
Tel./Fax: 0758 554 321
coordinamento@climatealliance.it
www.climatealliance.it

Creazione grafica:
Raffinerie

Stampa:
CTS grafica